

La sponda sinistra Festa sull'Isola Tiberina



ISOLA FLASH

Trionfano i vini all'ombra della quercia. «Colli del Trasimeno» è il più richiesto dagli «isolani». Selezionato in loco, è un vino (doc) interessante e genuino prodotto sulle fiorenti colline che sovrastano il lago Trasimeno Bianco o rosso, a seconda della scelta della portata. Il primo, secco e piacevole dal bouquet sottile e delicato, è adatto per i piatti di pasta e qualche spuntino. Il secondo è un vino asciutto, di buon corpo e dal profumo gradevole. Per gli intenditori dal palato difficile c'è una vera e propria star «Gamay», da molti definito «D'intenso colore rosso, ampio profumo» in cui si sottolinea la viola, sapore asciutto, saldo e lievemente tannico sul bel fondo amarognolo.

Anche Lina a bordo del bastimento attraccato all'Isola Tiberina. Confortato dall'inseparabile copertina, rossa, per l'occasione «lestaio», da portar via a sole 10 mila lire. E ancora, la «carta oro» presente allo stand del Pds (di fronte area dibattiti). Chi possiede questa tessera ha diritto a sconti e agevolazioni presso la libreria Rinascita, oppure in negozi di computer. Acquistando la speciale card del festival, si sottoscrive alla campagna promossa dal Pds «per una politica pulita». I prezzi delle tessere variano a seconda del colore: l'oro vale un milione, il verde, il rosso e il blu sono dal valore intermedio e oscillano dalle centomila lire alle diecimila.

La festa continua in punta di piedi. Ma non basta. Altre polemiche si accendono lungo le sponde del Tevere. Pazienti e medici del Fatebenefratelli protestano ancora per i rumori che provengono dagli stand sull'Isola. Eppure la direzione del festival dell'Unità, di comune accordo con l'amministrazione dell'ospedale, ha già provveduto ad «imbavagliare» gli altiparlanti della discoteca, ad abbassare il volume del cinema e a eliminare i concerti più «chiassosi» che erano in cartellone. «Intrappolati» in questa situazione, per altro non voluta, gli organizzatori della festa ribadiscono il loro impegno a soddisfare al massimo le esigenze dell'ospedale.

La Città Proibita visita la nave della Quercia
L'appuntamento è alle 9.30 alla chiesa di S. Bartolomeo

Sull'isola di grano

IVANA DELLA PORTELLA

Nel 293 a.C. Roma è afflitta da una grave pestilenza. Come sempre avviene in queste occasioni sciagurate, si consultano i Libri Sibillini che consigliano di inviare un'ambascieria sino ad Epidaurum, sede del culto di Esculapio (dio della medicina). Giunti sul posto gli ambasciatori ottengono il «serpente sacro al Nume e soddisfatti riprendono la via del ritorno. Tuttavia mentre salgono le acque del Tevere, il misterioso rettile si getta in acqua annidandosi tra le fitte bocciaglie dell'isola Tiberina. Si tratta certo di un prodigio. Di un segnale della divinità che con esso sta ad indicare l'isola a suo luogo eletto. Vi si erige pertanto un grande tempio (nel sito ove oggi è situata la

chiesa di San Bartolomeo), circondato da portici, in tutto simile all'Asklepeion di Epidaurum.

Questa dunque la giustificazione leggendaria alla base della qualificazione - rimasta intatta nei secoli successivi - del carattere «sanitario» dell'isola. Un carattere che allora trovava conforto per la presenza di una fonte salubre. «Nell'isola fu costruito un tempio a Esculapio dove gli infermi erano curati dai medici specialmente coll'acqua», ci informa il noto grammatico Pompeo Festo. E la tradizione vuole che quella fonte sia ancora oggi localizzabile nel sito di uno splendido puteale marmoreo, di epoca ottoniana, posto all'interno della chiesa di S. Bartolomeo. Su una iscrizione, oggi scomparsa, si leggeva infatti: «Lasciate l'assetto venire alla fontana e trarre dalla fonte una sorsata salutare».

Ma come sorse l'isola Tiberina? Anche qui non manca una tradizione leggendaria che lega la nascita dell'isola alle vicende politiche connesse alla cacciata dei Tarquini. È lo stesso Livio a riportarla e ad ammettere come il popolo, lusingato per la tirannia dei sovrani Etruschi, gettasse nel Tevere le balze di grano del loro terreno che «impigliandosi» nei punti in cui l'acqua era poco profonda, si sarebbero depositati prendendosi di melma, quindi poco a poco, anche per l'apporto di altro materiale che il fiume a caso trascina, si sarebbe formata un'isola. (Storia di Roma, II, 5) Un'origine tanto tar-

da è certo poco accettabile. Tanto più che la sistemazione del Tevere, operata nel secolo scorso, ha permesso di esaminare il nucleo interno che risulta della stessa consistenza vulcanica del Campidoglio, con la sola aggiunta di successivi depositi alluvionali. Dunque non gli esiti della furia popolare alla base della formazione dell'isola e neppure le vicende curiose di un serpente irrequieto per la sua convalidazione sanitaria, ma forse solo la presenza di una fonte sorgiva d'acqua dolce e la utile posizione di isolamento dal resto dell'abitato. Nemmeno la forma dell'isola «bassa e allungata come un barcone da canocce» è sufficiente a disegnare a tinte lievi quello che non era altro che un luogo da quarantena.

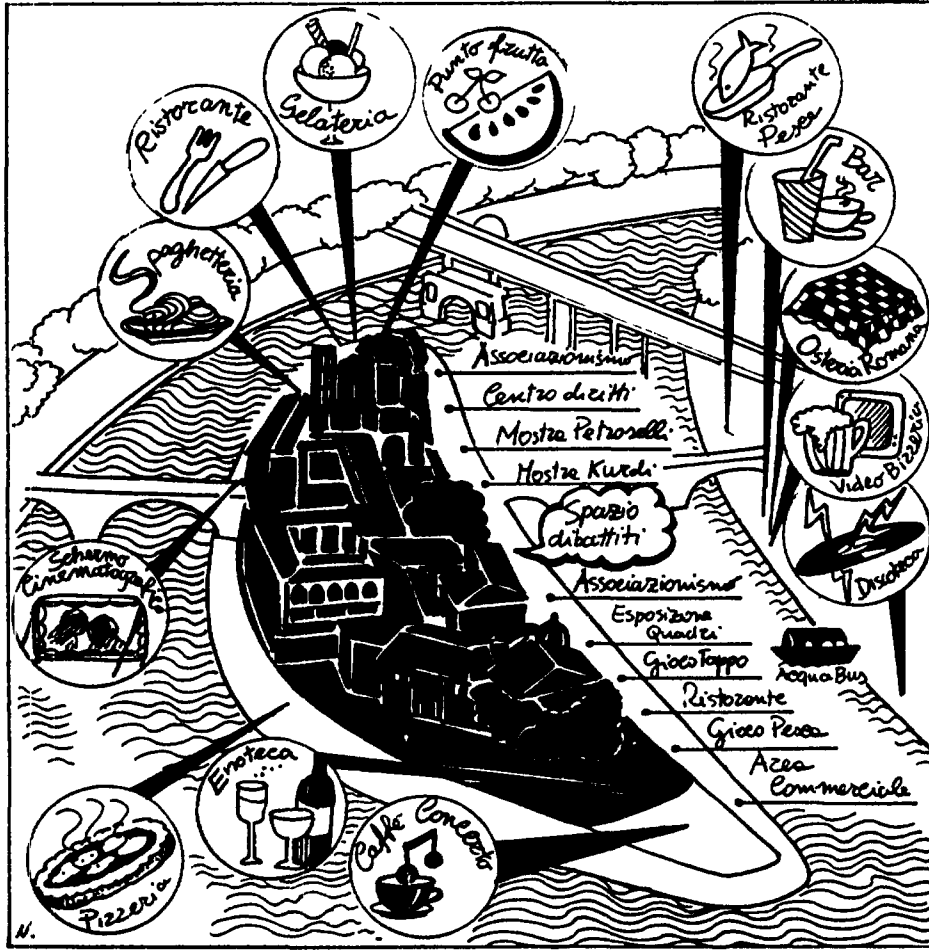
Un luogo in cui in epoca imperiale gli schiavi dichiarati inguaribili erano lasciati a morire.

L'isola era dotata anche di altri luoghi di culto. Quello dedicato al dio fluviale Tebro (così allora si chiamava il Tevere), forse probabilmente ancor prima del culto di Esculapio, ma si ignora la sua posizione all'interno dell'isola. Non si ignora invece quella del tempio di Giuve come «garante del giuramento» (ovvero Iuppiter Iuranus) situato sotto la attuale S. Giovanni Calibita (tempo addietro ne fu rintracciato un mosaico). Sulla punta nord del Tevere di Fauno e quello di Veiove, venivano dedicati entrambi nel 194 a.C. Iscrizioni documentano inoltre la presenza della divinità sabina del Quirinale, Semo Sancus e di

Bellona Insularis.

Ma come era organizzata topograficamente l'isola? Strutturata a forma di nave alle estremità di prua e di poppa, si presentava attraversata da una arteria (Vicus Censorii) su cui si affacciavano tutti gli edifici dell'isola. Questa a sua volta, risultava tagliata trasversalmente da una strada che metteva in comunicazione i due ponti Fabricio e Cestio. Nel centro di questo vicus si trovava originariamente un obelisco che rappresentava l'albero dell'isola. Una nave da cui si potevano scorgere le acque fluviali allora limpide, del Tevere che «aveva di piope ombra d'intorno» di sottile velo e trasparente in dosso/ ceruleo ammantato, e i crimi e il fronte avvolto/ d'ombrosa canna (Virgilio, Eneide VIII, 48-53)

Ma come era organizzata topograficamente l'isola? Strutturata a forma di nave alle estremità di prua e di poppa, si presentava attraversata da una arteria (Vicus Censorii) su cui si affacciavano tutti gli edifici dell'isola. Questa a sua volta, risultava tagliata trasversalmente da una strada che metteva in comunicazione i due ponti Fabricio e Cestio. Nel centro di questo vicus si trovava originariamente un obelisco che rappresentava l'albero dell'isola. Una nave da cui si potevano scorgere le acque fluviali allora limpide, del Tevere che «aveva di piope ombra d'intorno» di sottile velo e trasparente in dosso/ ceruleo ammantato, e i crimi e il fronte avvolto/ d'ombrosa canna (Virgilio, Eneide VIII, 48-53)



PROGRAMMA

OGGI

Cinema
Ore 21.00 «Birdy» per la regia di Alan Parker. Interpreti: Matthew Modine, Nicola Cage e Karen Young. Tratto dal romanzo di William Wharton. Musica di Peter Gabriel. (Usa 1984)
Ore 22.30 «The hot spot» (Il posto caldo) Regia di Dennis Hopper. Interpreti: Don Johnson, Jennifer Connelly e Virginia Madsen. (Usa 1991)
Ore 24.00 «Easy Rider» regia di Dennis Hopper. Con Peter Fonda, Dennis Hopper, Jack Nicholson e Karen Black. (Usa 1969)

Videoart club
Ore 21.00 «La nuova scena elettronica, il videoteatro italiano», (seconda parte) Tra gli autori del video: Krypton e Giancarlo Calteruccio.

Caffè Concerto
In prima serata «Senza Parole», un gruppo composto di quattro elementi che eseguono canzoni italiane rvisitate e arrangiate dalle melodiche note jazz.
La serata continuerà con il piano bar.

Discoteca
«Suoni di pace» Prende il via la rassegna provinciale di Anagnina.

Centro dei diritti all'Isola
Dalle 19.30 alle 22.30 serata dedicata al tema dei diritti dei cittadini e la «Pubblica Amministrazione».

Dibattito
Ore 21.00 «L'Europa costruisce se stessa, nuove responsabilità per la sinistra europea». Interventano Peter Glotz (Spd) Raimon Obiol, segretario generale del Psc-Psoe Michele Achilli, presidente commissione esteri del Senato (Psi) Giorgio Napolitano, ministro degli esteri del governo ombra del Pds. Coordina l'incontro Lucio Caracciolo, redattore capo di «Micromega».

DOMANI

Cinema
Ore 21.00 «Stregata dalla luna» di Norman Jewison. Interpreti: Cher, Nicholas Cage, O Dukakis e V. Gardena. (Usa 1987)
Ore 22.30 «Ti amerò fino ad ammazzarti» per la regia di Kasdan. Con Kevin Kline, T. Ullman, R. Phoenix, J. Ploewright, W. Hurt e K. Reeves. (Usa 1990)
Ore 24.00 «Una vedova allegra» ma non troppo» di Jonathan Demme, musiche di David Byrne, con Michelle Pfeiffer e Matthew Modine. (Usa 1988) Serata realizzata in collaborazione con l'associazione Little Italy '92. Tre variazioni sul tema della comunità italo-americana, integrata nelle pieghe del tessuto della società americana.

Caffè Concerto
Ore 21.00 «Handala». Un gruppo composto di nove elementi che eseguirà musica palestinese.

Videoart club
Ore 22.00 Piano bar.

Miscelanea
Sasso presenta «Dalle tecniche cinematografiche alle tecniche elettroniche. Al Tema della rappresentazione video seguirà un incontro con l'autore».

Discoteca
Spiccano il volo i «Suoni di pace» degli Anagnina. L'associazione nazionale gruppi base. Continua la rassegna provinciale, che si concluderà domani sera.

Dibattito
Proseguono gli incontri con i visitatori, dedicati al tema dei diritti dei cittadini e la «Pubblica Amministrazione». Alle 22.30 «Legge 241 diritti di informazione e diritti di accesso» a cura del circolo Pds statali.

Note di jazz
al Caffè concerto

Il quartetto
«Senza parole»
rilegge
Paoli e Remigi

Lo spazio del caffè concerto riserva per stasera una replica attesa il gruppo «senza parole», nome significativo per i quattro componenti della formazione. Hanno scelto, infatti, di costruirsi un repertorio basato sulle canzoni italiane più famose, senza che compaia il testo, cioè le parole. Cancellati, così, i versi di Gino Paoli o le rime di Memo Remigi, per essere sostituiti da nuove strofe, quelle musicali arrangiate con l'improvvisazione jazz. Un'operazione vincente, quella dei «senza parole», visto che al loro primo appuntamento sull'isola hanno riscosso un notevole successo. È facile, per il pubblico, riconoscere le melodie, tutte celebri. E altrettanto interessante scoprire le «novità» apportate dall'arrangiamento, riconoscere l'improvvisazione, seguirne con curiosità l'intuizione dei musicisti.

Non sono soltanto gli anni '60 e '70 italiani a essere rivisitati dal quartetto, ma anche pezzi anglosassoni, come il famoso «Wonderful tonight» di Eric Clapton. Alle melodie della musica leggera si alterneranno brani originali del leader del gruppo, Maurizio Lazzaro, e standard jazzistici, per gli incalliti appassionati di questo genere. Per chi trovi un po' trasgressivo usare i nomi e i tempi elaborati dai «grandi» Parker o Gillespie per la musica pop, Maurizio Lazzaro ha una risposta pronta: «Sì, forse per gli «accademici» è quasi una provocazione. Ma il senso di quello che noi vogliamo trasmettere al pubblico è che la musica può essere tutto: qualsiasi genere si può fondere con un altro, l'importante che il risultato sia piacevole da ascoltare».

Insomma, un invito all'ascolto che gli ospiti «isolani» hanno già accettato di buon grado e che si preparano ad accettare anche stasera. Ma ecco i nomi dei giovani «trasgressori»: Maurizio Lazzaro (chitarra), Roberto Ottini (sassofono), Viltoro Somsini (contrabbasso) e Massimo D'Agostino (batteria).



Allo spazio
centro diritti

In vetrina
i piccoli
grandi «guai»
della gente

Si è conclusa ieri la prima sezione del programma del centro dei diritti all'Isola, che prevedeva la partecipazione dei due centri romani finora nati nel Pds: Alberone e Tufello. Il nome dello stand che li ospita accanto a quello del partito, spiega già molto sugli obiettivi che organizzazioni di questo tipo si prefiggono: «non per favore, ma per diritto». Uno slogan che mira a mettere fine alla logica delle clientele e delle discriminazioni tra i singoli cittadini, attraverso l'informazione e l'orientamento sui temi più disparati dalla salute, al problema casa o a quello dell'istruzione. Un obiettivo alto che il Pds si propone come fondamentale tanto da avere in programma la creazione di un centro in ogni circoscrizione.

In questa prima settimana di festa che ha funzionato quasi come «vetrina» per i centri Alberone e Tufello e come osservatorio più ampio sulla città, lo spazio ha registrato un'utenza inaspettata. Una media di dieci persone a sera hanno colto l'occasione di esporre le piccole-grandi difficoltà quotidiane in un rapporto «a tu per tu» con gli operatori. Moltissimi i giovani, che si sono informati sui corsi di avviamento al lavoro o di formazione professionale. Una buona percentuale era già occupata e ha espresso l'esigenza di migliorare la qualità del lavoro, di specializzarsi meglio. Tra le donne parecchie le dattilografe che hanno richiesto informazioni sui corsi di scrittura computerizzata.

Tra gli adulti il settore della salute resta il più «bombardato» come gli operatori dei due centri romani avevano già registrato nelle loro sedi. Le informazioni che si richiedono più frequentemente riguardano i centri di igiene mentale che spesso non forniscono un'assistenza adeguata o presentano liste d'attesa lunghissime.

Tra i «vecchi» problemi se ne sono «affacciati» anche di nuovi che finora erano rimasti per lo più nascosti tra le pareti domestiche: l'omosessualità, l'Aids e discriminazione nei confronti degli omosessuali.

L'ERBA VOGLIO

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.

Cosa chiedete a Roma? Meno traffico, più verde, uffici pubblici pieni di cortesia, sufficienti asili nido, un'altra giunta, meno inquinamento, meno tangenti, più dignità, la luna? Ritagliate questo rettangolo e scrivete le cinque cose, in ordine di importanza, che più desiderate, che più vi mancano. Consegnatelo allo stand dell'Unità presente alla festa sull'Isola Tiberina o spedite alla cronaca di Roma, via dei Taurini 19.